

(segue da pag. 1)

## Al Panitteri Teresa Bellanova incontra i sindaci del Belice

### Sul tappeto le ferite lasciate dal sisma del '68

di Licia Cardillo

dei '68 presenta ferite non ancora rimarginate, paesi fantasma che soffrono per lo spopolamento e per l'iper-urbanizzazione, dovuta a una progettualità irrazionale che nel passato è stata calata dall'alto. E c'è anche marginalizzazione e degrado sociale.

L'assenza d'infrastrutture, legata ad altre problematiche riguardanti il Belice è stato il tema dominante dell'incontro che ha avuto luogo a Palazzo Panitteri tra Teresa Bellanova, accompagnata dal senatore Davide Faraone, e i sindaci della Valle del Belice. Ad aprire l'incontro è stato il primo cittadino Leo Ciaccio che, dopo avere espresso l'orgoglio di amministrare il borgo più bello d'Italia 2016, ormai noto in tutto il mondo, grazie alla vendita delle case a un euro, ha focalizzato le criticità della Valle: l'assenza d'infrastrutture, le pastoie burocratiche che impediscono di sbloccare i fondi destinati ai comuni, ma ha evidenziato anche le eccellenze enogastronomiche del territorio, appellandosi alla sensibilità della viceministra, per chiedere più attenzione da parte del Governo e un cambio di passo, che, saltando gli organi intermedi, dia ai comuni la possibilità di accedere facilmente ai contributi.

A seguire, i sindaci hanno denunciato le inadempienze dello Stato nei confronti dei paesi colpiti dal sisma del 1968, l'insufficienza dei fondi loro destinati che hanno impedito di completare le opere di urbanizzazione primaria, la difficoltà di gestire un patrimonio immobiliare fatiscente che via via si è rivelato un peso e un pericolo per l'incolumità dei cittadini, soprattutto nei comuni a parziale trasferimento e le acrobazie degli amministratori per recuperarlo o dismetterlo.

Un quadro sconcertante, ancora più avvilente se consideriamo che è trascorso più di mezzo secolo, che rivela l'abbandono nel quale continua ad affondare il Belice.

Accanto alle carenze strutturali, i sindaci hanno avanzato proposte concrete: il completamento delle opere di urbanizzazione primaria; l'investimento sulle infrastrutture viarie e sulle ferrovie - secondo la logica con cui è stato costruito il ponte di Genova la chiusura dell'anello autostradale Castelvetro - Gela; l'alleggerimento della fiscalità locale con interventi da parte dello Stato e il recupero dell'edilizia privata.



La Bellanova ha ascoltato con attenzione i vari interventi dei sindaci e ha promesso che presso il Governo si farà tramite delle loro istanze che potrebbero trovare risposte nel Recovery Fund, la grande opportunità destinata a rilanciare il Mezzogiorno e fare ripartire l'Italia. Che la Viceministra alle Infrastrutture, in un momento critico, durante il quale la pandemia non dà segni di cedimento, abbia lasciato Roma per venire qui - prima che nelle altre regioni - a raccogliere i bisogni della nostra isola, ci sembra un atto di attenzione e di sensibilità avvalorato anche dalla sua storia politica personale segnata da battaglie in difesa dei braccianti che l'hanno vista protagonista. Incrociamo, quindi, le dita e auguriamoci che sia la volta buona.

## Matteo Buccheri e l'arte di lavorare la pietra

di Enzo Sciamè



L'arte del lavorare, modellare la pietra. Anzi: le pietre. Perché ci sono pietre e pietre: cambia la loro genesi, le loro caratteristiche fisiche.

Ma ciascuna ha una storia propria, una vita già vissuta. Matteo Buccheri le recupera, le modella, dà loro una nuova esistenza. Lo fa con classe e passione, con pazienza certosina, mettendoci cuore e testa. Ed ecco che, una dopo l'altra, le pietre formano opere nuove, magnifiche, di bellezza smisurata. Può essere un muretto, un camino, un fontanino... Può essere una panchina e mille altre cose ancora. Occorre fantasia e precisione, nel modellare, nel trasformare un sasso, più sassi, in un manufatto, in una qualsivoglia opera. Martello e scalpello, come un tempo. E poi mano ferma, fantasia e occhi capaci di vedere lontano e vicino, contemporaneamente. Quelle pietre raccontano ciò che furono, ciò che fummo, per poi rinascere e vivere di nuova vita. Viene in mente il mito dell'Araba Fenice, del ritorno al volo, dopo le ceneri. E allora grazie davvero, caro Matteo, per questa tua magia, per questa tua arte antica. Che ci regala emozioni vere e ci proietta in un futuro di luce e di bellezza, tutte al naturale.

## Una lettera di Enzo Sciamè sul Venerdì di Repubblica

Gentile Michele Serra, sono davanti allo scorrere del Serio con Lorenzo, il mio nipotino di un anno, adagiato nel passeggino, Un momento di straordinaria pace, vorrei dirgli non "un giorno tutto questo sarà tuo" ma: tutto questo è già tuo, dolcissimo Lorenzo.

È anche tuo in quanto cittadino di questo mondo. Si chiama bene comune ed è patrimonio di tutti, nessuno escluso, è bellezza a non finire, pace, armonia.

È il rumore del fiume, il verseggiare di anatre e oche e il loro placido nuotare. Spero che tutto ciò possa affascinarti sempre più, man mano che cresci. E che tu possa impegnarti, domani, insieme a donne e uomini di buona volontà per salvaguardare e promuovere cotanta meraviglia, che, talvolta, si trova a portata di mano. Anzi: di cuore, sarà un bel vivere, allora. Mi è venuta una gran voglia di condividere questa mia felicità con lei e con i suoi lettori.

### Risposta di Michele Serra alla lettera di Enzo Sciamè

«Caro Sciamè, non oso chiedermi a che punto sia nel mondo il concetto di "bene comune". Temo che la risposta sarebbe dura, considerando la potenza e l'ingordigia di pochi oligopoli che staccano dalla torta della Terra, fette gigantesche, e non certo per farne uso sociale. Lo sfruttamento stupido e avido dell'Amazzonia non è di certo l'unico esempio, C'è la destinazione dei terreni agricoli decisa da pochi, c'è l'uso speculativo di risorse comuni (l'acqua!). Insomma, è una lotta molto dura. Proprio per questo piace pensare al nonno e al nipotino lungo il fiume Serio. I fiumi sono commoventi perché l'acqua che scorre segna il tempo che va, e al tempo stesso il tempo che viene. E il tempo che viene deve essere per forza meno ingordo e meno egoista.

Lorenzo lo saprà grazie a suo nonno.»

**AUTOTRASPORTI**  
**ADRANONE**

NOLEGGIO AUTOVEETURE  
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl  
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770  
SAMBUCA DI SICILIA - AG  
www.adranone.it - info@adranone.it

**Pasticceria**  
**Enrico Pendola**

Pasticceria  
Specialità

Via Baglio Grande, 42  
Tel. 0925 941080  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**SALA TRATTENIMENTI**

**La Pergola**  
di Giglio Santa & C.

BAR - RISTORANTE  
PIZZERIA - BANCHETTI

C.da Adragna  
Tel. 0925 946058 - 941099

**La Pergola**  
di Giglio Santa & C.

**BAR**  
Pasticceria - Gelateria  
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54  
Tel. 0925 943322 - 946058

**SAMBUCA DI SICILIA**

**Supermercato**  
**STOP & SHOP** SERVIZIO A DOMICILIO

Alimentari - Macelleria  
Salumeria - Ortofrutta  
di Marco Felice Cicio & C

Via Francesco Crispi  
Tel./Fax 0925 941404  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**Ortofrutta Primavera s.n.c.**  
**Armato A & Gambino L.**

C/da Archi s.n.c. - Sambuca di Sicilia  
L. 338 7232770  
E. 3246332300 - A. 3246830424